



Parashat Pekudè: Gli ultimi oggetti da preparare per completare l'opera del mishkan erano i vestiti dei cohanim. Betzalel, Oholiav e i loro aiutanti si misero a cucire le vesti, ad intagliare le pietre e a ricamare. Fecero tutti gli abiti dei cohanim e del cohen gadol esattamente come H. aveva mostrato a Moshè.

Realizzate tutte le parti, i Bene Israel le portarono a Moshè. Era il 25 di Kislev. Ma H. comandò a Moshè: “aspetta ancora tre mesi prima di montare tutto quanto insieme. E visto che al 25 di Kislev non ho dedicato il mishkan, gli dedicherò un'altra celebrazione; in questa data, in futuro, i Chashmonaim rinnoveranno il secondo Bet Hamikdash e sarà il primo giorno di Channuka”. H. ha comandato a Moshè di aspettare fino a rosh chodesh Nissan, perché Nissan è un mese di gioia. A Nissan gli ebrei furono redenti dall'Egitto, e in questo mese saranno redenti in futuro.

Quando arrivò il momento di assemblare il mishkan, gli uomini più importanti del popolo cercarono di montare le travi. Ma ogni volta che le fissavano queste cadevano giù. Allora andarono da Betzalel e Oholiav e gli dissero: “forse, visto che avete costruito voi il mishkan, lo dovete montare voi”. Betzalel e Oholiav provarono ma senza successo. Perché H. faceva accadere ciò? Egli aveva visto che Moshè era triste perché non gli aveva permesso di costruire nessuna parte del mishkan. Allora H. decise di dargli l'onore di montarlo tutto quanto. H. chiamò Moshè e gli disse di provare lui. Che grande miracolo avvenne: Moshè sollevò le travi del mishkan ma in realtà queste si sollevavano da sole in modo da non fargli sentire il peso!

A rosh chodesh Nissan, quando il mishkan era ormai montato completamente, le nuvole di H. circondarono il mishkan da tutte le direzioni. Anche all'interno vi era una nuvola sopra cui si trovava la shechinà di H. Questo fu il modo in cui H. mostrò al suo popolo che la sua presenza era venuta nel Mishkan.

(A cura della morà Debora, liberamente tratto da R. Weissman, “The little midrash says”.)